Nuova e pesante «escalation» dell'aggressione americana in Indocina

Sei giorni consecutivi di attacchi aerei USA contro il Nord Vietnam

Colpite dai cacciabombardieri di Nixon zone popolate - Altri due velivoli abbattuti - Battaglia nel cielo a 240 chilometri a sud di Hanoi - Lo stesso comando americano a Saigon ha ammesso 86 incursioni dall'inizio di gennaio - L'anno passato tale numero era stato raggiunto in 49 settimane

SAIGON, 7

Per il sesto giorno consecutivo, l'aviazione americana ha compiuto ripetuti attacchi contro il territorio nord-vietnamita. A Saigon questi attacchi continuano ad essere definiti di «reazione protettiva», la grottesca formula con la quale si vorrebbero giustificare le azioni di guerra contro uno Stato sovrano. In realtà si è di fronte ad una deliberata intensificazione delle azioni aeree contro il Nord Vietnam, alle quali partecipano decine di aerei e vengono usate armi di ogni genere, dalle bombe esplosive a quelle «a biglia», ai razzi.

Il carattere deliberato delle azioni è dimostrato dalla progressiva «scalata» che gli americani vi hanno impresso, sia in termini di numero di aerei impiegati che in termini di estensione geografica delle incursioni. Nella giornata di ieri sono state ad esempio attaccate la zona di Vinh Linh, che comprende la parte settentrionale della fascia smilitarizzata del 17° parallelo, e via via, procedendo verso nord, le provincie di Quang Binh, Ha Tinh e Nghe An. E' stato nei pressi di Vinh, capoluogo di quest'ultima provincia, 290 km. a nord del 17° parallelo e 240 km. a sud di Hanoi, che si è svolta una grande battaglia aerea alla quale hanno partecipato da parte americana dieci cacciabombardieri e da parte vietnamita cinque Mig. Due aerei americani, come annuncia un comunicato di Radio Hanoi, sono stati abbattuti. Gli americani, come è loro consuetudine, negano queste perdite ed affermano di avere abbattuto un Mig.

I portavoce americani hanno affermato che l'intensificazione delle azioni aeree sul Nord Vietnam è dovuta al miglioramento delle condizioni atmosferiche, che consente un aumento dei voli di ricognizione. Osservatori meno interessati alle menzogne ufficiali rilevano invece che questa intensificazione delle azioni aeree sul Nord coincide con una nuova offensiva lanciata dall'esercito fantoccio di Saigon nelle provincie settentrionali del Sud Vietnam. A questa operazione, che si propone di rastrellare una vasta zona nel tentativo di scompaginare il dispositivo delle forze di liberazione, partecipano 36.000 uomini, appoggiati naturalmente dall'aviazione americana. Il tentativo di rastrellamento non sembra tuttavia avere migliore fortuna di quelli che lo hanno preceduto.

L'intensità degli attacchi contro il Nord è sottolineata dal fatto che quest'anno gli attacchi ufficialmente annunciati dagli americani (in numero molto inferiore a quello reale) sono stati 86, un totale che l'anno scorso era stato raggiunto in ben 49 settimane. Questa volta per raggiungerlo sono bastate solo una decina di settimane.

I portavoce americani affermano che gli aerei USA prendono di mira soltanto le postazioni contraeree che «minacciano» la sicurezza dei ricognitori americani. Ma una nuova ferma protesta di Hanoi precisa che, nella serie di attacchi condotti dal 1° al 6 marzo, «gli aerei USA hanno sganciato una grande quantità di bombe esplodenti e di contenitori di biglie, hanno lanciato razzi su una serie di centri abitati, uccidendo e ferendo un considerevole numero di civili, soprattutto donne, vecchi e bambini».

La protesta di Hanoi afferma che «queste gravi provocazioni belliche degli USA rappresentano un grossolano attentato alla sovranità e alla sicurezza della RDV, una cinica violazione dell'impegno del governo americano di porre fine del tutto ai bombardamenti e al cannoneggiamento dello intero territorio della RDV. Essi dimostrano chiaramente la sostanza aggressiva e bellicista del governo Nixon e il carattere menzognero delle dichiarazioni degli USA».

Le forze di liberazione sono state attive nella zona di Saigon. Un deposito di munizioni è stato fatto saltare in aria alla base americana di Long Binh.

* * *

PARIGI, 7

Gli americani hanno dato oggi una nuova dimostrazione del sabotaggio che compiono della conferenza a quattro sul Vietnam, che si svolge nella capitale francese, annunciando che non parteciperanno alla prossima seduta della conferenza prevista per giovedì.

I bombardamenti deplorati dalla Francia

PARIGI, 7.

Il governo francese, che ha sempre disapprovato i bombardamenti del territorio nord-vietnamita ad opera dell'aviazione americana, ha nelle condizioni attuali nuovi motivi per giudicare «deplorevoli» tali bombardamenti: lo ha dichiarato, riferendo quanto gli è stato detto dal ministro degli esteri Maurice Schumann, il delegato generale della RDV in Francia, Vo Van Sung, uscendo questo pomeriggio dal Quai d'Orsay ove aveva consegnato al ministro il testo della dichiarazione del ministero degli esteri di Hanoi condannante l'estensione dei bombardamenti americani.

MADRID — Polizia in assetto di guerra presidia le principali strade della capitale spagnola

Per iniziativa delle Commissioni operaie

GIORNATA DI LOTTA IN SPAGNA PER I DIRITTI DEI LAVORATORI

Appello per un programma comune - Cariche di polizia davanti alla università di Madrid - Polemica dei vescovi con la Curia romana

MADRID, 7

Una «giornata di lotta» nazionale si svolge oggi a Madrid e in tutta la Spagna, per iniziativa delle Commissioni operaie. Attraverso numerosi manifestini, distribuiti nelle fabbriche e nei quartieri delle città industriali, le Commissioni hanno chiesto ai lavoratori di definire un programma comune a partire dalle seguenti rivendicazioni: salario minimo giornaliero di quattrocento *pesetas*, pagamento dell'intero salario in caso di incidenti, malattie o disoccupazione, quaranta ore di lavoro settimanali, riammissione di tutti gli operai licenziati o detenuti, sindacato operaio democratico, riconoscimento del diritto di sciopero, medicina popolare e controllo della sicurezza sociale da parte dei lavoratori, non intervento delle forze di polizia nei conflitti sindacali.

Una manifestazione a sostegno di queste rivendicazioni si era svolta venerdì scorso a Barcellona, dove diverse centinaia di operai con bandiere rosse avevano sfilato al grido di «Libertà per il popolo» in un quartiere popolare e avevano distribuito manifestini con appelli allo sciopero. Ieri, la polizia, dopo aver occupato l'Università di Madrid e le strade adiacenti, ha caricato numerosi assembramenti di studenti dinanzi all'ateneo. La Scuola dei lavori pubblici è rimasta paralizzata da uno sciopero di quattromilaquattrocento studenti che chiedono le dimissioni del direttore, Juan Batanero, responsabile di aver chiamato la polizia per disperdere riunioni studentesche. Alla facoltà di lettere e filosofia sono in sciopero gli insegnanti.

Prosegue frattanto i suoi lavori la XVI assemblea della conferenza episcopale. I vescovi partecipanti hanno eletto presidente il cardinale Enrique Vicente y Tarancon, che occupava già *ad interim* questa carica dopo la morte di monsignor Morcillo, avvenuta il 30 maggio dello scorso anno. Una sessantina di vescovi hanno inoltre indirizzato alla Santa Sede lettere e telegrammi in cui chiedono, tra l'altro, la rinuncia del cardinale Wright e di monsignor Palazzini, rispettivamente prefetto e segretario della Sacra Congregazione per il clero. Tanto l'elezione di monsignor Enrique Vicente y Tarancon quanto le lettere hanno un valore polemico nei confronti del documento con cui la Curia romana rimproverava al cardinale le sue prese di posizione autonome rispetto al regime franchista e a favore della «liberazione dei poveri e degli oppressi».

Secondo informazioni egiziane riprese da giornali israeliani

Hussein avrebbe già concluso accordi diretti con Tel Aviv

Fra le due parti vi sarebbero stati cinque incontri, dal 1969 al mese scorso - I termini dell'asserito accordo - Le notizie sono state smentite dal governo israeliano

TEL AVIV, 7

L'influente giornale israeliano *Haaretz*, rivela oggi che re Hussein di Giordania e alti funzionari di Amman hanno avuto, in cinque riprese, dal 1969, colloqui diretti con esponenti israeliani. Alcuni di questi incontri, scrive il giornale che attribuisce la paternità delle informazioni a «fughe» di giornali egiziani, furono organizzate dalla CIA. Il giornale, che è stato smentito sia dal governo israeliano che dal ministero degli esteri di Tel Aviv, riporta date e luoghi degli asseriti incontri segreti, facendo anche i nomi dei funzionari della CIA e dei diplomatici USA che vi hanno avuto a che fare.

Un funzionario israeliano, smentendo le notizie, ha detto che queste sono state messe in circolazione dagli egiziani per screditare presso gli arabi re Hussein.

Negli incontri in questione Hussein avrebbe accettato di consentire l'installazione di 27 insediamenti militari israeliani in territorio arabo, lungo il fiume Giordano, e si sarebbe impegnato a revocare tutti i patti militari con gli altri paesi arabi in cambio di un controllo simbolico della zona araba di Gerusalemme e del ritorno della Cisgiordania occupata al regno di Amman. Questi accordi, che sarebbero stati già raggiunti, verrebbero resi noti solo dopo la conclusione di una intesa parziale fra Egitto e Israele sulla riapertura del canale di Suez. Ciò per non prestarsi, dice ancora il giornale, alle inevitabili accuse, da parte degli altri paesi arabi, di essere stata la Giordania la prima a cedere.

Anche se autorevolmente smentite le notizie, che tornano a circolare con insistenza, sono questa volta estremamente dettagliate. Gli incontri, vi si dice, furono i seguenti: settembre 1969 a Londra fra gli ambasciatori di Giordania e di Israele; lo stesso anno ad Aqaba, fra Hussein e il vice premier israeliano Allon; nel novembre 1970 a New York ancora fra Hussein e, questa volta, Dayan; nello stesso anno fu Hussein e il ministro degli esteri Eban a Londra. Infine il mese scorso a Gerusalemme fra Golda Meir e l'ex ministro della difesa giordano Nuseibeh. Solo questo ultimo incontro era stato confermato, all'epoca, dal governo israeliano che aveva però parlato di una visita di cortesia di Nuseibeh, che vive a Gerusalemme.

Ancora una volta, intanto, la stampa americana (questa volta è la rivista *Time*) ha diffuso informazioni su ipotetici incontri fra sovietici e israeliani a Berna, in Italia, e in Israele. Fonti autorizzate israeliane le hanno pienamente smentite.

Il governo del Costarica minacciato dalla CIA

SAN JOSE', 7.

La CIA (l'ente spionistico e sovversivo statunitense) sta complottando per rovesciare il governo del Costarica, presieduto da José Figueres Ferrer. Lo ha denunciato il Partito dell'avanguardia popolare il quale ha rivolto un appello al popolo affinché vigili contro l'attività cospirativa della reazione interna e contro l'aperta minaccia di invasione da parte di eserciti stranieri. Il Partito dell'avanguardia popolare (che non è al governo) rileva che queste minacce vengono esercitate perché il governo costaricano si rifiuta di entrare a far parte della progettata organizzazione sotto la direzione degli Stati Uniti.

Questa Federazione — si legge nell'appello dell'Avanguardia popolare — è diretta contro gli interessi dei popoli e si pone lo scopo di rafforzare il controllo militare ed economico statunitense sulla regione del Mar dei Caraibi e sull'America centrale in generale. Nel caso che tale Federazione venisse creata, il governo di Washington potrebbe inoltre disporre di forze supplementari per esercitare pressioni sul Panama, il cui governo chiede la revisione dell'accordo sul canale, particolarmene dannoso per il Paese.

Nuova ondata di assassinii politici in Guatemala

L'AVANA, 7.

Una nuova ondata di omicidi politici è stata scatenata in Guatemala dal governo del colonnello Arana Osorio e dalle organizzazioni di estrema destra che lo sostengono. Come scrive da Città del Guatemala il corrispondente dell'agenzia cubana *Prensa Latina*, negli ultimi due mesi decine e decine di cadaveri sono stati portati negli obitori della città. Le vittime di quello che viene definito come «il regno del terrore» sono studenti, intellettuali, dirigenti di organizzazioni sindacali e personalità dell'opposizione.

Scopo di questo mostruoso eccidio che si è intensificato negli ultimi tempi è di distruggere le forze democratiche che si battono contro il regime di Arana Osorio, uomo legato alla CIA e che, prima di diventare presidente, aveva organizzato il gruppo terrorista fascista della «Mano bianca». Il colonnello Arana Orosio, inoltre, è uno dei più fanatici propugnatori della Federazione centroamericana, considerata a Washington come uno strumento per controllare più direttamente i paesi dell'America centrale, tramite un esercito multinazionale posto sotto comando USA il cui compito sarebbe quello di fungere da poliziotto contro i popoli dell'area.

Brandt al Cairo parla di una sua iniziativa per il Medio Oriente

IL CAIRO, 7.

Il cancelliere della R.F.T. Willy Brandt ha lasciato capire oggi che si appresta ad intraprendere un'iniziativa personale per superare l'attuale punto morto nelle trattative di pace per il Medio Oriente.

In una intervista al corrispondente da Parigi dell'agenzia di stampa *Medio oriente*, Brandt ha detto: «La Germania occidentale desidera avvalersi della sua limitata influenza per arrivare ad una giusta e pacifica soluzione della crisi del Medio oriente. Il mio governo darà un grosso contributo per trovare una soluzione al problema dei profughi palestinesi...

La battaglia per la presidenza

A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire?

Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

NEW YORK,

Da questa mattina alle sei fino a stasera alle otto (rispettivamente le dodici e le due italiane) circa 200.000 elettori dello Stato del New Hampshire hanno votato nelle «primarie» le elezioni che aprono, per tradizione, la campagna elettorale per la «nomination» dei candidati dei due partiti statunitensi alla presidenza. Per i repubblicani sono in lizza il presidente in carica, Nixon, il deputato californiano Paul McCloskey e quello dell'Ohio, John Ashbrook. E' data per scontata la vittoria di Nixon, che si è trovato di fronte a una opposizione debole e ha impegnato nella campagna elettorale mezzo governo, molti uomini politici e divi dello spettacolo, facendo letteralmente tempestare di telefonate gli elettori dello Stato. Si attribuisce a Nixon un buon 70 per cento dei suffragi.

Battaglia più aperta vi è fra i democratici, che si presentano con un programma di critica all'operato dell'amministrazione nixoniana, specie per quanto riguarda la continuazione della guerra in Indocina. I due maggiori candidati democratici sono i senatori Edmund Muskie del Maine e George McGovern del South Dakota. Il favorito è Muskie, da tempo oppositore della politica di Nixon per l'Indocina e che ieri dal suo ufficio di Washington ha rilasciato una dichiarazione di dura critica alla decisione del governo di riprendere gli aiuti alla Grecia, per un ammontare di circa 72 milioni di dollari e alla prospettata vendita al regime dei colonnelli di Phantom F.4.

Muskie ha affermato che queste decisioni dimostrano come il governo dissipi i fondi del programma di aiuti militari all'estero. Gli ultimi sondaggi parlano di una perdita del seguito di Muskie, dal 65 per cento al 50, ma comunque sembra che McGovern, suo diretto avversario, non abbia la possibilità di superarlo. Altri uomini politici del partito democratico, come il deputato Wilbur Mills e il senatore Edward Kennedy (che ha però riconfermato di non voler essere candidato) potranno avere voti, ma non sono considerati in grado di condurre una vera campagna elettorale su scala nazionale.

Nelle primarie del New Hampshire gli elettori sono chiamati a scegliere i delegati per le «convenzioni» repubblicana e democratica, 14 per la prima, 18 per la seconda. Questi delegati, quando andranno alla «convenzione» del rispettivo partito (entrambe nel mese di agosto) saranno chiamati a votare, al primo ballottaggio, per il candidato per il quale si sono impegnati a votare fin dall'elezione di oggi (Nixon o McCloskey, Muskie o McGovern). L'esiguo numero dei delegati che usciranno da queste elezioni (14 su 1346 per la «convenzione» dei repubblicani; 18 su 3016 per quella dei democratici) fa dire che quelle del New Hampshire sono votazioni destinate ad essere presto dimenticate, perchè la vera battaglia per la designazione dei candidati dei due partiti alla presidenza la si combatterà alle «nomination» di agosto. Tuttavia, queste elezioni rivestono considerevole importanza e possono influenzare la scelta del candidato.

Intanto, in campo democratico, il sindaco di New York, Lindsay e il senatore Henry Jackson continuano la loro campagna per le «primarie» della Florida che si terranno il 14 marzo. La battaglia è più difficile fra i democratici, fra i quali è rientrato il governatore razzista dell'Alabama, Wallace e fra i quali vi sono fortissime spinte contro la candidatura dei «liberali» Muskie e McGovern. A Manchester, nel New Hampshire, un candidato minore del partito, Sam Yorty, ultraconservatore, ha affermato in un comizio che i democratici, se vogliono tornare alla Casa Bianca, debbono liberarsi degli «elementi progressisti di sinistra, come Muskie e McGovern «Un voto per Muskie e McGovern — ha detto — equivale in realtà a un voto per Nixon».

Le richieste del PCI alla Camera

(Segue in ultima pagina)

dopo la loro sconfitta elettorale e il grande successo del PCI. Si giunse così alla approvazione della legge dell'aprile 1969, che rappresentava una importante conquista, ma che segnava anche un limite. Questo limite deve essere superato, e in tale direzione andavano alcune delle proposte di legge presentate dal gruppo comunista.

Oggi, con il Parlamento sciolto, non è più possibile discutere e approvare quei nostri progetti di legge. Abbiamo perciò colto l'occasione dell'esame del bilancio — ha detto Tognoni — per presentare un ordine del giorno e un emendamento, i quali mirano a: 1) elevare la pensione sociale a 32 mila lire mensili e i minimi di pensione a 40 mila lire mensili; 2) aumentare le pensioni contributive, rapportandole al salario; 3) aumentare le pensioni di invalidità; 4) rivedere il congegno della scala mobile per adeguare meglio le pensioni all'andamento del costo della vita; 5) democratizzare ulteriormente gli enti previdenziali.

Proponiamo inoltre che il governo vari entro il 31 marzo un decreto delegato, con decorrenza dal 1° gennaio scorso, per la parificazione del trattamento previdenziale dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) a quello dei lavoratori dipendenti.

Tognoni ha quindi rilevato che, con l'emendamento presentato dal gruppo comunista (con il quale si iscrive nel bilancio del 1972 la somma necessaria per consentire allo Stato l'erogazione della pensione sociale a tutti coloro che, non avendo alcun contributo, o avendo versato contributi insufficienti, non avrebbero titoli per altri tipi di pensione), verrebbero immediatamente «liberati» 500 miliardi, che l'INPS potrebbe dunque destinare a liquidare subito a tutti i pensionati 25 mila lire, a parziale compenso per il mancato funzionamento della scala mobile nel 1970. Potrebbero inoltre essere aumentate tutte le pensioni, e il loro minimo essere elevato a 40 mila lire mensili.

Se il governo non adotterà immediatamente tali provvedimenti o se adotterà provvedimenti parziali e insufficienti, i comunisti si appelleranno come nel 1968 all'elettorato. Come ha dimostrato l'esperienza di quelle elezioni, i lavoratori e i pensionati italiani sanno — ha concluso Tognoni — che solo un voto a favore dei comunisti è veramente efficace per risolvere, come tanti altri, anche questo problema.

Il compagno CORGHI ha denunciato l'incredibile incuria e il colpevole disinteresse della DC e dei suoi governi nei confronti del dramma dell'emigrazione italiana all'estero. Ricordata la scandalosa sentenza di assoluzione dei responsabili della tragedia di Mattmark (a proposito della quale il governo italiano non ha osato muovere alcuna rimostranza presso le autorità svizzere), egli ha rilevato che il governo elvetico non mostra alcuna volontà di concludere positivamente le trattative per il rinnovo dell'accordo del 1964 sull'emigrazione.

Era ed è necessaria, pertanto, una più energica azione del governo italiano: sia dando pubblicità alle trattative (affinché l'opinione pubblica internazionale sia informata sulle clausole alle quali la parte svizzera si oppone); sia agendo in tutte le sedi internazionali idonee per sbloccare la situazione; sia affermando chiaramente che l'atteggiamento italiano di fronte al problema dei legami della Svizzera con il MEC dipende dalla accettazione da parte elvetica degli accordi vigenti nel MEC sulla libera circolazione della mano d'opera.

Corghi ha affrontato alcuni temi riguardanti più in generale le condizioni dei nostri emigrati in tutti i paesi europei e in altri continenti. Egli ha rilevato che la stessa libera circolazione della mano d'opera deve essere intesa — e fatta rispettare dal governo italiano — come riconoscimento della piena parità dei diritti sindacali, civili e democratici dei lavoratori italiani emigrati con quelli dei lavoratori e dei cittadini dei paesi interessati.

Con estrema gravità si presenta il problema della scuola e dell'istruzione professionale. Nei paesi europei vivono e lavorano tre milioni di italiani, e la popolazione scolastica per la sola fascia dell'obbligo raggiunge le quattrocentomila unità. Le scuole italiane all'estero assorbono solo l'uno per cento degli scolari italiani. Il restante novantanove per cento sono costretti a frequentare le scuole straniere, con gravi problemi di adattamento e di profitto. Sono necessarie rapide e radicali misure, con il fermo richiamo dei governi europei al loro obbligo di assicurare adeguati mezzi e assistenza, con l'istituzione di corsi speciali e anche con un adeguato aumento delle somme irrisorie stanziate a questi fini dal governo italiano.

Dopo avere sottolineato la necessità di democratizzare e rendere più efficienti gli uffici di collocamento della mano d'opera all'estero, e dopo avere affrontato la questione angosciosa degli alloggi riservati ai nostri emigrati, Corghi ha illustrato una serie di proposte per facilitare l'esercizio del diritto di voto di questi lavoratori nelle imminenti elezioni politiche italiane. Si tratta di assicurare loro ogni facilitazione, col rimborso totale non solo delle spese del viaggio, ma anche delle giornate di lavoro perdute, e di garantire il mantenimento del posto di lavoro. Si tratta anche di ripristinare il diritto di voto per una grandissima parte di quel milione di emigrati che sono stati ingiustamente cancellati dalle liste elettorali.

Corghi ha concluso affermando la necessità di avviare in Italia una organica politica dell'emigrazione, ma soprattutto di imprimere quella svolta degli indirizzi politici ed economici, indicata dal PCI e capace di bloccare l'esodo.

Il governo deve intanto impegnarsi a convocare entro il 1972 la Conferenza nazionale sull'emigrazione, richiesta da un voto unanime della commissione nominata dal Parlamento.

Nella discussione sono anche intervenuti il compagno BOIARDI (PSIUP), il quale ha in particolare denunciato il mancato impegno dei governi di centro-sinistra in una azione diretta a contenere lo aumento dei prezzi; il compagno LEZZI (PSI), che ha trattato di alcuni problemi delle partecipazioni statali; i missini DELFINO e SANTAGATI; i democristiani BECCARIA, PICA; il liberale MONACO; il repubblicano CAMPAGNA

24 capi d'accusa per Rauti

(Dalla prima pagina)

capi di imputazione!) del mandato di cattura spiccato venerdì scorso contro Rauti e notificato in carcere, per gli elementi nuovi che contenevano, anche a Freda e Ventura.

Tutta la tracotanza del senatore Nencioni, sdegnato perché il giudice Stiz avrebbe fatto arrestare Rauti sotto la accusa puramente «ideologica» di «associazione sovversiva», ha lasciato il passo ad una preoccupata cautela. Il magistrato di Treviso contesta all'esponente missino ed agli altri imputati fatti precisi, strettamente concatenati da una serie di prove, di una gravità estrema: la bomba nello studio del Rettore professor Opocher a Padova il 16 aprile, la tentata strage alla Fiera ed alla stazione di Milano il 25 aprile, le esplosioni sincronizzate su otto treni dell'8 agosto. Più in là, nello sfondo, si profila il sanguinoso 12 dicembre di Piazza Fontana.

Le reazioni difensive appaiono improvvisate, disarticolate, rivelatrici di una sostanziale impotenza. Il ricorso presentato in Cassazione contro l'arresto di Rauti si fonda unicamente su tre testi formali, quali una presunta violazione dei diritti della difesa.

Si cerca d'altro lato di seminare diffidenza nei confronti del magistrato. Stamane un giornale locale è uscito con la notizia che uno degli imputati minori, il bidello Marco Pozzan, di Padova, che nella vicenda sembra avere un ruolo di esecutore d'ordini, aveva denunciato il giudice Stiz per «violazione del segreto istruttorio». Questa notizia assurda è stata smentita dallo stesso difensore del Pozzan.

Intanto, la giornata odierna è stata occupata dall'interrogatorio di numerose persone che sono state viste fare anticamera davanti all'ufficio del giudice istruttore: non si sa se in veste di testimoni o di indiziati. La difesa di Giovanni Ventura, il libraio editore trevigiano che costituisce il primo anello della catena che ha permesso di sondare il pozzo oscuro della congiura di destra messa in atto nel corso del 1969, accentua la sua linea: quella di «defilarsi» policamente rispetto ai neonazisti e agli «ordinovisti» del tipo di Freda e Rauti.

Ci sembra un tentativo molto difficile. Non conosciamo le contestazioni e le prove portate dal giudice Stiz contro Ventura nell'attuale istruttoria. Però sono note le deposizioni del prof Guido Lorenzon, l'insegnante di Treviso amico di Ventura, rese subito dopo la strage di Milano e assunte nell'istruttoria Valpreda: con nessun esito, com'è noto, malgrado il loro carattere esplosivo. Ventura spiegava all'amico non solo come erano stati preparati gli attentati sui treni dell'8 agosto 1969: ma, nell'ottobre dello stesso anno, gli mostrava un congegno a pila, che serviva a regolare il tempo per lo scoppio di ordigni. Si tratta dello stesso congegno usato il 12 dicembre successivo a Milano e a Roma? Questo, forse, lo sanno i magistrati di Treviso.

Certo, Ventura, sempre confidandosi con Lorenzon, dopo le bombe sui treni sfotteva la polizia italiana, che ricercava la fabbrica dei dispositivi a tempo in Germania, «mentre si possono trovare in qualsiasi supermercato».

Egli giunse persino a disegnare per l'amico una piantina del sottopassaggio della Banca Nazionale del Lavoro a Roma dove avvenne l'esplosione nel momento in cui a Milano si verificava la strage di Piazza Fontana.

Quegli attentati avrebbero dovuto suscitare dei tumulti: una reazione violenta tale da mettere in crisi l'ordine pubblico e costituzionale. Poichè invece, «nessuno si è mosso nè da destra, nè da sinistra — questo fu il commento di Ventura, riferito dal prof. Lorenzon — sarà necessario fare qualcos'altro». D'altro canto Ventura si sentiva sicuro di agire nella impunità, perchè «tutti gli alibi erano stati accuratamente predisposti».

Dopo due anni, a Treviso, la verità sta forse per venire alla luce. Qui non si sono fatti volare degli stracci, nè cercati dei capri espiatori da far pagare comunque. Si sta ricostruendo l'intera trama di una gravissima congiura reazionaria.

Incostituzionale l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Chiamato a giudicare un imputato accusato di «oltraggio a pubblico ufficiale», e ritenuto l'articolo 341 del CP in contrasto con i principi costituzionali il pretore di Alia, un comune del Palermitano, il dr. Giuseppe De Lello-Finuoli ha rimesso gli atti alla Corte costituzionale sollecitando una declaratoria di incostituzionalità della norma fascista. Secondo il Codice penale fascista, l'oltraggio a un cittadino qualsiasi è reato passibile di pena sino a 6 mesi; se invece ne è destinatario un «pubblico ufficiale», la pena è quadruplicata: da 6 mesi a 2 anni.

L'ordinanza con cui gli atti del procedimento sono stati rimessi alla Corte è ricca di impegnate osservazioni. «La qualità di pubblico ufficiale — osserva innanzitutto il pretore di Alia — è la condizione nella quale il potere costituito immette alcuni soggetti affinché servano, nel rispetto della legge, al soddisfacimento di alcune esigenze politico-amministrative». Quindi, nessun contrasto con l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge proclamata dalla Costituzione. «E se dunque la Costituzione ha escluso categoricamente la possibilità di discriminazioni davanti alla legge, bisognerà del pari escludere che chi reca offesa al pubblico ufficiale sia punito più severamente di chi offende un semplice cittadino».

18 fascisti di Palermo incriminati per associazione a delinquere

PALERMO, 7

Diciotto fascisti palermitani sono stati incriminati dalla Procura della Repubblica per associazione a delinquere e per lesioni. Tra gli incriminati Roberto Miranda, Giovanni Zampardi (responsabile di un attentato incendiario a *l'Ora*), Achille Corrao (suo fratello è in galera sotto l'accusa di aver tentato di ammazzare i fratelli Cipolla), Domenica Pagoto (accusato di una catena di paurosi attentati dinamitardi ad uffici pubblici), Francesco Mangiameli e Pier Luigi Concutelli che capeggiava una squadraccia sorpresa ad allenarsi con mitra e bombe a mano in un poligono militare alla periferia di Palermo.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il callifugo
Noxacorn